

# De Laurentis

A verifica della autenticità espressiva di questo scultore si potrebbe proporre un confronto fra le sue opere di qualche anno fa e queste, posteriori al '60.

La figura umana, protagonista del primo periodo, sembra del tutto obliterata nel secondo (salvo poi riaffacciarsi in quei deliziosi innesti di protomi umane che animano taluni motivi attuali di De Laurentiis), sennonché apparirebbe subito chiaro come i problemi plastici e compositivi, e in un caso e nell'altro, siano affrontati con lo stesso animo e come ad essi l'artista riservi sempre, e prima e poi, le medesime risposte. Si tratta di una esasperata accentuazione di contrasti volumetrici, e dunque di una sorta di acuita dialettica ombra-luce, che non sembra avere nulla di comune con intenti espressionistici, ma piuttosto evocare, istintivamente e forse inconsapevolmente, sentimenti e posizioni altamente arcaici, quasi nella esigenza di una ancestrale semplificazione ricercata nella elementare e drastica schematicità di opposizioni nette e vistose. Che poi, su questo impianto talmente primitivo da parere fuori del tempo storico, De Laurentiis vada intessendo trame di una straordinaria finezza — tra il battiloro rinascimentale e il grafico d'avanguardia — non dovrebbe sorprendere quando si sia notato come il nucleo originario di questa scultura modernissima sia tenacemente antimodernistico, e cioè la negazione di quelle approssimazioni compositive, di quelle sommarietà di modellato, di quelle casuali trovate che formano l'immane cordo dei successi quindicinali cui siamo abituati.

**LE ARTI**  
N. 6 - GIUGNO 1966 - 500 LIRE

Le sculture bianche, che De Laurentiis introduce per primo nel '61, le sculture bianche, arricchite dalle eleganti trame nere di quadrati incisi o ritagliati e linee graffite e da radi tocchi di colore, i bronzi, le cui superfici vibrano variamente alla luce per la calcolata alternanza di brani lasciati come escono dal getto e di altri cesellati o resi brillanti dalla lima, testimoniano in De Laurentiis una fiducia nel mestiere, una tecnica raffinata e raffinemente applicata, un amore quasi sensuale, e non mai generico, per la materia, una fantasia indipendente da tutto fuor che dalle sue proprie leggi, dalla sua propria coerenza espressiva.

E dunque uno scultore attuale, certo, e una scultura naturalmente e necessariamente moderna, ma entrambi sordi alla moda, entrambi fuori dalla cronaca.

**Agnoldomenico Pica**